Sabato 4 Marzo 1899

IL FRIULI

Udine - Anno XVII - N. 54.

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . » 8
Trimestre . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Postale: Anno . . . » 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduscò, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Conto corrente colla Posta.

LA LEGGE PER L'EMIGRAZIONE

L'onor. Pantano ha presentato ieri alla Camera il progetto di legge sull'emigrazione, accompagnato dalla sua relazione.

La Commissione incaricata dell'esame del progetto governativo, come si rileva dalla relazione Pantano, coordina l'emigrazione spontanea in modo da non essere sfruttata dagli agenti locali, ma lasciandola in un ambito di relativa libertà in modo che possono accudirvi anche gli agenti marittimi.

Invece sanziona, per l'emigrazione favorita o arruolata da Stati esteri o da privati, che le sole Compagnie di navigazione e noleggiatori armatori possano reclutarla sotto speciali condizioni, caso per caso da controllarsi dal Governo per la tutela degli emigranti.

Scomparisce così la figura dell'antico agente di emigrazione, e resta quella degli agenti marittimi per l'emigrazione spontanea o dei vettori di emigranti per quella favorita od arruolata.

Il progetto crea un commissariato composto di elementi tecnici e amministrativi per presiedere al nuovo organismo, che provvede così alla tutela degli emigranti prima della partenza nei porti d'imbarco e durante il viaggio fino al luogo di arrivo, con speciali ispettori che si metteranno a contatto diretto coi vari centri delle nostre colonie.

Provvede a tutto il complesso con una tassa, per ciascun emigrante, imposta specialmente ai vettori di emigranti.

Gli aumenti negli incassi del Tesoro

Roma 3 — Il risultato degli incassi del Tesoro a tutto il febbraio è soddisfacentissimo. Le entrate sono in sensibile aumento in confronto al corrispondente periodo del 97-98 e in confronto alle previsioni bilanciate. I tabacchi superano di due milioni e mezzo le previsioni e di cinque e mezzo l'introito del corrispondente periodo del 97-98. Una ripresa notevolissima si verifica anche nei sali.

La malattia del Papa

Il miglioramento continua

Roma, 3 — Il dott. Mazzoni si recò al Vaticano alle ore otto, ma il Papa dormiva e perciò non volle svegliarlo. Aspettò e verso le ore 9 il Papa si svegliò e si mostrò deferentissimo ai medici. Fu fatta la medicatura della ferita, quindi i dottori hanno compilato un bollettino più ottimista che mai; però questo non significa che le apprensioni siano cessate. Il bollettino dice: « Notte tranquilla stante che l'augusto infermo ha potuto mantenersi nella desiderata immobilità. Funzioni e secrezioni organiche sono del tutto normali. Nella località operata, rimossa la medicatura, si trova che il processo della guarigione procede in modo regolare. La alimentazione è sufficientemente gradita; temperatura 37; respirazione 22; polso 70. »

Roma, 3 — Il Papa la notte scorsa dormì fino ad ore 2. Quando si svegliò prese un po' di ristoro. Stamane, dopo la medicatura, gli diedero quattro cucchiai di Madera. Avendo i medici fatto un dolce rimprovero al Papa di essersi ieri alzato, rispose: « Noi non credevamo che la cosa fosse così grave ».

Il dott. Lapponi lasciò il Vaticano alle ore 10 e mezzo, con la severa proibizione di lasciar alcuno entrare nella camera del Papa. Neanche i suoi nipoti vennero ammessi.

Roma, 3 — Il papa stamane, mentre gli si rinnovava la medicatura, scherzava coi dottori Lapponi e Mazzoni dicendo loro: « Con i vostri divieti finirete col diventare i miei tiranni ». Il papa ama farsi leggere i giornali da monsignor Angeli, mostrando vivo desiderio di conoscere i particolari che danno della sua malattia. Stamane gli fu letto il telegramma del sindaco e della Giunta di Carpineto, contenente gli auguri per il suo genetliaco a nome della popolazione del suo paese nativo. Nella cattedrale di Carpineto, vennero fatte delle preghiere per la conservazione della salute del papa.

Oggi tutti gli uffici ecclesiastici sono chiusi in segno di festa per l'anniversario dell'incoronazione. Al Vaticano gli svizzeri e la guardia palatina vestono l'alta uniforme. I gendarmi sono in tenuta di mezza gala. I telegrammi giunti sono numerosissimi; gran parte non sono stati neppure aperti. Il Papa è rimasto molto contento e commosso nel rilevare l'interessamento dei Sovrani tutti, i quali in questi giorni chiesero frequenti *notizie* sulla sua salute. In ispecie lo commosse il telegramma mandatogli dal suo figlioccio, il piccolo re Alfonso di Spagna.

Roma, 3 — Le condizioni del Papa sono sempre migliori. Le apprensioni sono quasi intieramente dissipate. Il dottor Mazzoni opina che lo stato generale del Papa avrà beneficio dalla eseguita operazione.

Mons. Anzino agonizzante

Roma, 3 — L'*Opinione* dice agonizzante mons. Anzino, cappellano di Corte. Egli ricevette gli estremi sacramenti.

Sciopero

Bilbao 3 — 1500 minatori si sono messi in isciopero. Avvennero tumulti nei quali la folla prese a sassate la polizia.

Fra la polizia e gli studenti in Russia

Arresti in massa.

Leopoli 3 — Notizie da Pietroburgo recano che in seguito ad un conflitto avvenuto giorni sono fra agenti di polizia e studenti, conflitto in cui guardie di polizia a cavallo percossero e sciabolato studenti e studentesse, a Pietroburgo, a Mosca e a Kiew, tutti gli studenti inizieranno uno sciopero su vasta scala astenendosi dal frequentare le lezioni. Intanto in tutte e tre le suddette città si praticano arresti in massa di studenti e studentesse, sperando così di soffocare l'agitazione.

L'affare Picquart

Parigi 3 — La sezione criminale della Cassazione ha pronunciato un'ordinanza che rinvia Picquart e Leblois dinanzi alla Camera d'accusa per imputazione di falso e uso di falso e comunicazione di incartamenti segreti dei processi Esterhazy-Dreyfus.

Fra l'acque per signore da toletta
La Chinina Migone è la perfetta.

COME SI SVOLSE L'ULTIMA SPEDIZIONE DI MENELIK

Il corrispondente africano della *Stampa* scrive dall'Asmara, 6-7 febbraio:

« Ora che la spedizione di Menelik è quasi al termine, e il negus sta per rientrare in Adis-Abeba, è giunto il momento di ricapitolare la storia di questa mossa di Menelik e delle vicende che vi si collegarono, e di dare un'occhiata agli ammaestramenti che se ne possano dedurre. Fra i quali va messo in prima linea questo: che il Tigrè non è poi la gran forza che abbiamo sentito magnificare molte volte. Certo che le notizie che gli informatori recavano contribuivano ad ingrandire nella nostra mente l'idea del Tigrè; ma tali notizie dovevano prendersi con un rigoroso beneficio d'inventario. Lo diceva già il generale Saletta, sagace conoscitore di questi uomini e di queste usanze: — Diffidate sempre d'ogni notizia datavi da abissini, o che venga dall'Abissinia! — Nel caso speciale, poi, gli informatori avevano interesse a secondare, anche velatamente, le simpatie di qualcuno e ad esaltare la potenza di Mangascià.

Il Tigrè diviso è debole.

Ma la verità vera si può oggi discernere meglio. Il Tigrè ha, è vero, pletora di fucili e così si potrebbe rappresentare un notevole nucleo guerresco, ma se ha le armi, manca a questo nucleo la concordia, la compattezza, la forza di coesione. Quello del Tigrè è un popolo ribelle ad ogni autorità, privo di amor patrio; non ha un sentimento, un'idea, una forza, un uomo intorno a cui raccogliersi. I suoi capi sono in continua rivalità fra loro: l'ambizione li sospinse senza posa a fazioni turbolente, a rapine, a fellonie, e, talvolta, ad atti di violenza sanguinaria. Mi direte: — Ma c'è Mangascià... — È vero; un bel tipo di guerriero, in più di un riscontro; ma se talvolta si è mostrato valorosissimo, tal altra è stato troppo... prudente. È anch'egli, come gli altri capi, tergiversatore, astuto, malfido. E, in fondo, il più della sua autorità e del suo prestigio gli viene, anzichè da doti personali, dal ricordo di suo padre, il negus Joannes, il cui culto è tuttora vivissimo nel Tigrè.

Dunque, un grande ammaestramento, è già questo: che non bisogna tenere il Tigrè in maggior conto di quel che sia e valga. E quel ch'esso sia, e quanto valga risulta abbastanza chiaramente dalla storia di questi ultimi mesi che oggi, a cose fatte, mette conto di riandare con quell'ordine e con quel nesso che finora non era concesso dal saltuario e, spesso, enigmatico succedersi degli avvenimenti.

La marcia di Menelik e Makonnen. 45,000 uomini e non 100,000.

Quali obbiettivi avesse il negus quando si mosse, ancora non si sa con precisione. Certo è soltanto ch'ei voleva fare qualche spedizione al nord; forse un semplice atto di regale potestà, una misura di prudenza, un monito al Goggiam ed al Tigrè che, irrequieti e malfidi, richiedevano un *quos ego*. Fatto sta che il negus si mosse con 40 o 45,000 uomini; ben lontano, come vedete, dai 100,000 che gli vollero generosamente affibbiare varii fogli italiani, poco esperti conoscitori, a quel che si vede, del paese e della gente. La quale potè bensì mettere insieme 100,000 uomini, quando contro di noi, nel 1895-96, si levò l'intiera Etiopia; ma in niun modo avrebbe potuto ora rinnovare quello spettacolo, mancando il movente nazionale e vitale di allora, e dalle file del negus tenendosi lontani del tutto i Galla, il Goggiam e il Tigrè.

Con 45,000 uomini, adunque, si mosse verso il nord il negus neghesti. Un 30,000 di questi, gli Ambara, condotti da ras Makonnen, marciarono direttamente per le vie di Magdala, Kobbò, Ascianghi, verso le porte del Tigrè. Una piccola colonna, con 3 o 4000 fucili, si avviò per Sokota verso Adua e Axum; erano con questa ras Mangascià Atichim, degiac Gubsa, ras Oliè e il nevraid Ahmara spodestato.

Menelik si fermò col resto delle truppe a Zebid. Parve, un istante, che temesse qualche nostra azione in favore di Mangascià: e allora, per spalleggiare Makonnen, si affrettò a proseguire anch'egli verso il nord; ma, giunto ad Ascianghi, e ormai rassicurato sulle nostre intenzioni, ritornò a Zebid: poi indietreggiò ancora, e si ritirò dapprima a Borumieda, e quindi a sei giornate di marcia più a sud, a Uoro Ailù.

Makonnen, intanto, continuava il suo cammino; e, senza incontrare alcuna resistenza, superava la forte, ma indifesa posizione di amba Alagi e giungeva a Makallè. Fu, questa, la fase decisiva. Le discordie dei capi tigrini e la loro scarsa fedeltà decisero l'esito. Degiac Agos Tafari veniva a contesa con ras Sebath, il quale ostentava la sua devozione a Mangascià. Sebath tentò allora, con le sue forze preponderanti, di accerchiare il rivale; ma questi, coi suoi pochi fucili, riuscì a svignarsela, e passò al campo di Makonnen. Onde questi, per compensarlo della sua dedizione, lo nominò capo dell'Agamè, in luogo dello spodestato Sebath.

La dedizione di Mangascià.

Vere fazioni di guerra non vi furono: bensì piccoli ed insignificanti scontri fra ahmara e tigrini. Mangascià, infine, mal secondato e, in gran parte, abbandonato dai suoi, aggirato ad est e a nord, veniva all'una resa quasi incondizionata. V'è chi dice che le trattative di pace furono iniziate dallo stesso Makonnen, il quale temette un istante (come già prima, Menelik) che noi movessimo in aiuto di Mangascià, che si era sbarrato nelle forti posizioni di Eddaga Amus: timore dissipato ben presto. Altri pretende che Mangascià abbia proposto al Makonnen un'azione concorde contro di noi — e il momento, convien dirlo, sarebbe stato molto favorevole agli abissini; — ma vi si rifiutò il ras dell'Harrar, che non pensa soltanto all'oggi e non vuol compromettere il domani e che, del resto, non aveva probabilmente il consenso del negus, per un accordo di simil fatta.

Nel frattempo quei 3 o 4 mila fucili che marcivano con degiac Gubsa passavano il Tecazzè, diretti su Axum: ma il degiac si fermò poi nei suoi nuovi possedimenti sulla sinistra del Tecazzè e lasciò che alla volta di Axum continuasse il solo nevraid, con men di 1000 fucili.

Il viaggio di penitenza dei due ras ribelli.

Al momento attuale le cose stanno su per giù così: ras Mangascià è in viaggio per Uoro Ailù, a raggiungervi il negus, e scontare la penitenza che lo attende. Lo accompagna e lo sorveglia, con una colonna Ahmara, ras Micael, il quale cercò sempre di interporre parole di pace fra il negus e il suo ribelle suddito. Qual pena infliggerà Menelik a Mangascià? Lo terrà presso di sè, alla propria Corte, per invigilarne il contegno? Lo relegherà in Somalia? Lo manderà nei galla? Certo non lo vorrà lasciare nel Tigrè, nè tanto meno a capo di esso, dopo che già ne diede la investitura a Makonnen. Quel che pare accertato si è che, questa volta, Mangascià non sarà costretto a chieder perdono in forma solenne, con la pietra al collo: benigna concessione del negus, il quale vorrà dimostrargli, sembra, non minore generosità di quanta a lui usò, in identica circostanza, re Johannes; poichè la storia di questo paese è tutta così, ribellioni, paci e nuove ribellioni.

Ras Sebath marcia di conserva con Mangascià e anch'egli è in viaggio di penitente per Uoro Ailù. Probabilmente verrà relegato su di un'amba.

Il nevraid Ahmara si è stabilito in Axum, al luogo dell'altro nevraid che Mangascià vi aveva posto. I capi-tigrini sono tornati alle loro case ed hanno licenziato i soldati. Le truppe Ahmara occupano il Gheralta, ed aspettano il ritorno del loro capo, ras Makonnen, andato anch'egli a Uoro Ailù, è atteso di ritorno in Tigrè verso la fine del corrente febbraio.

Il convegno di Uoro-Ailù. Menelik e i confini della Colonia.

A Uoro Ailù, come vedete, è in questi giorni il nodo della situazione. Là si deciderà la sorte del Tigrè; là si stabilirà la nuova posizione di Mangascià e di ras Sebath.

E non questo soltanto: perchè, di certo, gli accordi che verranno presi a Uoro Ailù, si riferiranno anche all'Italia. Questo è, per noi, un punto capitale. Come verrà definito? Se tutto dipendesse dal solo Menelik, questi ci lascerebbe fors'anco il confine del Mareb, esigendo, in ricambio, da parte nostra, la semplice assicurazione che, se mai un giorno volessimo abbandonare la Colonia, la rimetteremmo a lui, e non *in altre mani*. Senonchè così non la pensano i suoi capi e sotto-capi: e, di altra parte, al negus torneranno necessari i territori che l'Italia deve cedergli per poter dare qualche compenso ai capi tigrini che non aiutarono Mangascià nella sua ribellione, e che furono spodestati da lui.

Che cosa deciderà adunque Menelik? Lo si saprà, forse, tra breve. Intanto giova non perdere di vista i cardini della questione.

Alla linea del Mareb-Belesa-Muna noi abbiamo rinunciato dopo Adua; il Governo italiano, con l'augusta firma del Re, accettò un'altra linea di frontiera più a nord, non ancora ben definita sul terreno, ma che lasciò al negus l'Oculè Cusai, il Decatasfà, il Cohaim ed il Seraè: provincie ricche, popolose, affezionate a noi (a modo loro, s'intende), e che quindi è doloroso dovere sgombrare; ma i patti sono patti, e l'onore della firma ci obbliga a questo sacrifizio, il quale è reso meno penoso perchè i fucili Ahmara oggi sono lontani e non si subisce quindi l'umiliazione di retrocedere davanti alla forza e per paura. Si compirà, invece, il nostro dovere, e nulla più.

In che modo evitarlo, del resto? Il modo, forse, c'era, e lo si può vedere adesso, a cose fatte; si sarebbe potuto, cioè, presidiare coi bianchi e col *chitet* i luoghi forti, o, rinforzando i battaglioni indigeni con la milizia mobile, muovere compatti con essi alla frontiera in appoggio di Makonnen. Questi, allora, ci avrebbe per gratitudine assicurato il confine del Mareb. Ma è scienza del poi, questa, buona a riempire le fosse; e per osare o tentare tutto ciò sarebbe occorsa un'esatta cognizione dello stato delle cose nel Tigrè, cosa impossibile, per quanto costà fra voi possa essere creduta facile. Nè, del resto, l'impresa presentavasi del tutto sicura, poichè potevano incorrersi due gravi rischi: che trionfasse Mangascià, o che questi si collegasse con Makonnen contro di noi, per finirla col dominio italiano in Eritrea. In ambedue i casi era la rovina.

S. E. il governatore, a cui l'accortezza e la prudenza non fanno certo difetto, previde il rischio, e, sostenuto ed approvato dal Governo centrale, preferì trincerarsi nel partito più cauto, la stretta neutralità. E fu certo savio consiglio.

Preparativi di difesa nell'Eritrea. Makonnen e il porto futuro dell'Etiopia.

Malgrado il fermo proposito del Ministero e del governatore di non prender parte alla lotta che si svolgeva nel Tigrè, non crediate però che qui si sia rimasti con le mani alla cintola. Si è, invece, lavorato e molto.

Le fortezze di Asmara e di Saganeiti sono munite, pronte, e hanno l'acqua assicurata, il che prima non era; e voi ne capite tutta l'importanza. Anche se non numerosi, siamo in grado di fare un'eccellente difesa mobile; checchè ne paia a certi Moltke di nuovo conio che vi parlano a vanvera di Adi-Cajè e d'altro. Per costoro il forte di Adi-Cajè è il *porro unum*, e il rinunciarvi sarebbe la rovina. Il forte di Adi-Cajè! Roba da ridere, davvero: un campo cintato o un piccolo fortino, e nulla più; e poi già senz'acqua, o con l'acqua lontana, il che torna lo stesso.

Per concludere: al presente si è provveduto. Quanto all'avvenire, che ne sarà? che cosa converrà fare? Non è facile il dirlo. Certo non è prospettiva comoda e piacevole l'aver per vicino il presunto successore di Menelik, Makonnen, tuttavia, è avveduto e intelligente, e non si lascierà trascinare facilmente a qualche mossa inconsiderata contro di noi. Si capisce che Massaua possa essere un'offa appetitosa per il signore del Tigrè; ma un porto nel Mar Rosso non è poi la vera, la vitale questione per l'Abissinia. L'impero etiopico, per sussistere e consolidarsi, ha bisogno di ben più: gli occorre cioè uno sfogo al mare al sud di Aden, fra il 10° parallelo e l'Equatore; là deve essere il vero sbocco marittimo dell'Abissinia, ora che essa ha spostato, e va spostando sempre più al sud il suo centro di gravità. Senza contare che la presenza degli inglesi a Fashoda e nel Ghedaref sarà sempre un freno salutare alle future velleità abissine...

Un'ultima nota. Ho letto su qualche giornale aspri biasimi al Ciccodicola, perchè « si fa menare pel naso da due anni ». È una delle solite sventatezze di molti scribacchiatori di cose africane. Ciccodicola è in Africa da un anno appena: e fa bene, molto bene la sua parte. Dei fatti, vedrete, mi daranno ragione.

E per oggi, mi pare che basti! »

PARRICIDIO ED ASSASSINIO

La signora Girard, possidente nel Comune di Saint-Mariens (Gironda), lavorava in un campo colla domestica Clementina Neveu, dell'età di 17 anni, quando vide arrivare suo figlio Maurizio, ventenne, che portava a tracolla un fucile e pareva agitatissimo.

Il giovane si avvicinò a sua madre e gridò:

— Ho ucciso mio padre; tu non lo vedrai più.

Indi facendosi innanzi verso Clementina, l'abbracciò due volte senza proferire parola, poi si tirò indietro di qualche passo, afferrò il fucile ed esplose un colpo.

Siccome la ragazza rimase incolume, il giovane tirò un secondo colpo, questa volta fatale.

La povera Clementina cadde a terra fulminata.

L'omicida prese subito la fuga attraverso i campi.

La scena era stata così rapida che la signora Girard non potè fare un movimento nè pronunciare una parola.

Ma, ricuperato ben presto il sangue freddo, si precipitò verso casa, dove trovò disteso nella cucina suo marito, con una enorme ferita alla testa da cui sgorgavano dei fiotti di sangue.

Egli respirava ancora, ma poco dopo moriva.

Secondo quanto raccontano i paesani, movente dell'orribile delitto sarebbe stata la gelosia.

Il giovane Girard amava Clementina, e da qualche tempo accusava suo padre di avere delle relazioni con lei.

Risse fra italiani e francesi

Il coltello.

Scrivono da Lione alla *Stampa*:

« A Oynnax sono avvenuti gravissimi fatti di sangue fra indigeni ed italiani, contro dei quali scoppiò una dimostrazione. Alle 7 e un quarto di sera una dozzina di nostri operai si trovavano riuniti nella piazzetta Cassis. In questo luogo è cominciata una vera lotta fra gli italiani e quei del paese. Il signor *Gourgaud è stato colpito mortalmente* in rue Veyziat e un tal Maire han ricevuto due colpi di coltello: un giovanotto di nome Drapies è stato ferito in una coscia. Alla stazione nella sala dei Pas-Perdus un certo Narcisse è stato colpito alla faccia. I giornali non redano ancora le cause di questi luttuosissimi fatti.

Come è essa nata questa lotta a corpo a corpo? Fra gli italiani ci furono dei feriti? Sono stati intanto arrestati i muratori italiani seguenti: Antonio Ramella, Giovanni Ramella, Revella Albini. *Contro altri è stato spiccato mandato* di arresto. All'annuncio di questi fatti quasi tutta la popolazione è scesa nelle strade e la circolazione è divenuta quasi impossibile nella Grand Rue. In faccia al *bureau* di gendarmeria c'erano più di 600 persone. Il *Lyon Républicain*, che reca questi particolari, aggiunge ancora che uomini armati volevano linciare i colpevoli.

Per difendere gli arrestati la gendarmeria fu obbligata a sguainare le sciabole. In questo momento cominciarono le grida di: *A mort! à l'eau les italiens!*

Si attendono i particolari dell'inchiesta incominciata dalle autorità. L'agitazione perdura ».

VARIETA'

Un pensiero al giorno.

Vi sono molti uomini che non hanno il coraggio dell'ambizione, ma non hanno neppure la semplicità della modestia: anfibii, e dei peggiori.

×

Cognizioni utili.

I disinfettanti.

Un buon disinfettante è l'aceto fenicato. Si fa il seguente *miscuglio: Acido fenico cristallizzato* gr. 200, aceto comune gr. 800. Aggiungete 5 grammi di canfora, per ogni litro di questa miscela, e ciò allo scopo di mascherare, per quanto è possibile, l'odore dell'acido fenico.

Basterà adoperarne mezzo bicchiere in un litro d'acqua.

×

La sfinge.

Monoverbo.

F tttttttt E

Spiegazione della sciarada precedente.

TUO-NO.

×

Per finire.

Alla Posta.

Pantolini si presenta con una lettera al finestrino dell'ufficio postale chiedendo un francobollo. L'impiegato, vedendo la lettera alquanto grossa e prendendola in mano, dice:

— Passa il peso; bisogna mettere due francobolli.

— Ma se passa il peso con uno, tanto più lo passerà con due! *(Fra sè)* Che bestie d'impiegati! come siamo serviti in Italia!

PROVINCIA

Mercati di animali bovini che avranno luogo nella Provincia di Udine e paesi limitrofi, nella prossima settimana:

Lunedì 6 marzo — Azzano Decimo, Morsano, Spilimbergo, Tolmezzo, Tricesimo.

Martedì 7 id. — Codroipo, Spilimbergo, Medea.

Mercoledì 8 id. — Casarsa, Mortegliano, Oderzo.

Giovedì 9 id. — Flaibano, Sacile, Portogruaro, Gorizia.

Venerdì 10 id. — Bertiolo.

Sabato 11 id. — Cividale, Pordenone.

Il suicidio di un friulano a Trieste. I coniugi *Francesco* e *Maria* Brovedani, da Clauzetto, eransi recati molti anni or sono a Trieste e si stabilirono in una casetta di due piani con annesso grande stallaggio, in via del Bosco, n. 18, ove tennero parecchie mucche, e s'ingegnarono col fare i lattivendoli. I Brovedani avevano parecchi figliuoli, e fra questi uno a nome Giuseppe, che il 5 dicembre u. s., finito il servizio militare nel Regno, era ritornato in famiglia.

Il giovane, che, prima d'allora, era di carattere gioviale e molto attivo, ora, da quando aveva fatto ritorno a Trieste, si mostrava irascibile e non si curava più, come un tempo, degli affari e degli interessi della famiglia.

In questi ultimi giorni il Giuseppe Brovedani aveva trascurato anche più del solito il lavoro, e si era dato al bere, per cui il padre suo, l'altra sera, gliene mosse rimprovero. Egli accolse il rimprovero con rassegnazione, e riconobbe che il padre aveva ragione di lagnarsi di lui, ma nulla disse che dinotasse in lui il proposito di ritornare alle buone abitudini di prima. La causa di questo suo persistente malumore va ricercata nel fatto che il Brovedani, di guarnigione in Sardegna, aveva contratto le febbri malariche, per le quali era stato perfino in pericolo di morte. Guarito, *ma non completamente*, veniva ripreso a quando a quando da accessi di febbre, che lo abbattevano al fisico e al morale. Egli si lagnava spesso di questa sua disgrazia, ed anche recentemente ebbe a dire con varie persone:

— Se no me passa sta febre, me copo!

Alle 5 del pomeriggio di giovedì scorso egli si trovava col fratello Giovanni, di lui più giovane d'età, in una osteria nei pressi di casa sua. I due fratelli stavano bevendo un bicchiere di vino, quando il Giuseppe, accusando un *bisogno corporale, si allontanò. Egli* si recò direttamente a casa sua, ed ivi, pochi minuti dopo, i suoi genitori furono attratti da gemiti. Accorsero, e lo trovarono in uno stato compassionevole. Dall'acre odore di acido fenico, che l'infelice mandava dalla bocca, compresero l'accaduto, e cominciarono col somministrare al disgraziato del latte in abbondanza; ma, accortisi subito che ciò a nulla giovava, si diedero a chiamare al soccorso, senza però staccarsi dal sofferente, che si dibatteva al suolo, in preda ad orribili convulsioni. Alle *loro grida accorsero* due giovanotti, i quali si trovavano colà per caso. Mediante una vettura i suddetti accompagnarono lo sventurato giovane alla guardia medica, ma ivi, poco dopo, egli spirava.

Avvertita dell'accaduto l'autorità di polizia, fu sul luogo per i rilievi di legge.

La famiglia chiese che la salma del povero giovane venisse trasportata a domicilio, ciò che venne effettuato.

Badate ai bambini! Scrivono da Pordenone, 2 marzo:

« Ier sera al signor Vittorio De Luca conduttore e proprietario del Caffè alla « Società Operaja » successe un caso che avrebbe potuto avere assai tristi conseguenze. Un grosso ratto, salito *nella culla dove dormiva un suo* piccolo figlio di mesi nove, s'era dato a rosicchiare una manina del povero bambino.

Immaginarsi le grida dell'infelice e lo spavento dei genitori, prontamente accorsi, nel vedere il brutto animale succhiare il sangue della loro piccola creaturina!

Si pensò subito di portare il bambino dal dott. D'Andrea, che abita poco distante e dal quale fu subito medicato.

La piccola manina venne rosicchiata in tre punti e cioè nel ditino mignolo, *nel pollice ed indice. Potrà guarire in* pochi giorni, ma quali potevano essere le conseguenze, se i genitori, occupati *nel* lavoro del Caffè, non avessero udite le sue grida? »

Disertori. Il *nostro* corrispondente di Palmanova ci scrive in data di ieri:

« *Bastelli Giuseppe* e Manzoli Gaetano, entrambi bolognesi, guardie di finanza appartenenti alla brigata di Jalmicco, disertarono portandosi in Austria ».

Un sasso di ignota provenienza. Certo Clemente Vittorio, trovandosi in aperta campagna in quel di Forgaria, fu colpito da un sasso scagliatogli contro da ignota mano e che lo ferì gravemente alla tibia destra. Ci vorrà un mese per guarire.

DAL FRIULI D'OLTRE JUDRI

Le tragedie dell'amore. Abbiamo da Sagrado in data di ieri:

« Stamane alle ore 10 nell'albergo « Vittoria » certo Giovanni Moro uccise la propria amante Mercede Fabris e quindi si tirò un colpo di rivoltella in direzione del cuore. Versa in grave pericolo. Entrambi sono di Monfalcone ».

UDINE

Marzo. Ecco le predizioni di Mathieu de la Drôme *per questo mese:*

Dal 1 al 4 continuazione del periodo più ventoso che piovoso cominciato il 25 febbraio.

Periodo avente una certa analogia col precedente all'ultimo quarto di luna, che comincierà il 4 e finirà l'11. Vento forse nelle regioni alpine e sugli Appennini, specialmente il 6 e il 9.

Tempo variabilissimo, sopratutto verso la fine, al novilunio, che comincierà l'11 e finirà il 18. *Neve nei paesi settentrionali* dell'Europa e nel Tirolo.

Periodo grave al primo quarto di luna, che comincierà il 18 e finirà il 23. Più ventoso che piovoso. Cattivo tempo presso a poco generale in Europa.

Bel tempo al plenilunio, che comincierà il 26 e finirà il 3 aprile. Venti deboli sulla terra e sul mare. Serate fredde.

Mese generalmente ventosissimo. Stato sanitario poco soddisfacente al sud-ovest dell'Europa, per le brusche variazioni di temperatura.

Per gli edifici scolastici. Si ha da *Roma* che *la Commissione che* esamina il progetto Baccelli per la proroga della legge 1888 sugli edifici scolastici, ha compiuto i suoi lavori.

Il progetto dispone intorno a prestiti di favore da farsi dalla Cassa depositi e prestiti e intorno al concorso dello Stato ai Comuni per la *costruzione* di edifici scolastici; l'on. Baccelli ha apportato qualche modificazione al vecchio progetto, nel senso di favorire specialmente l'istituzione dei campi sperimentali annessi alle scuole elementari.

La Commissione ha approvato con qualche *emendamento la legge;* ha respinto l'articolo 6 che allargava le disposizioni della legge agli edifici scolastici delle scuole secondarie.

Corte d'Assise. Il giorno 4 aprile p. v. si aprirà la prima sessione del secondo trimestre 1899 di questa Corte d'Assise.

Banca Cooperativa Udinese. Domani alle ore 10 ant. avrà luogo l'assemblea *degli azionisti in seconda* convocazione.

Società operaia generale. Domani alle ore 11 ant., nei locali della Società, si terrà l'assemblea generale dei soci in seconda convocazione.

Società agenti di commercio. Domani alle ore 2 pom., nei locali della Società, assemblea generale dei soci.

Camera di commercio.

Monete divisionali d'argento. La *Gazzetta Ufficiale* di mercoledì pubblica due decreti reali: l'uno stabilisce che l'accettazione delle monete divisionali d'argento di conio italiano in pagamento dei dazi doganali, è limitata alle somme inferiori a lire cinque a datare dal 15 marzo prossimo; l'altro proibisce, a datare dallo stesso giorno, l'esportazione delle monete divisionali d'argento di lire 2, 1 e centesimi 50 di conio italiano, per qualunque somma e con qualsiasi mezzo, eccettuate le monete che il viaggiatore asporti sulla propria persona, quando non superino la somma di lire dieci.

Consolazioni... artificiali. Poichè il *Cittadino* parla di cani, *diremo che anche questa volta egli ha* dovuto mettere la coda fra le gambe.

Il foglio clericale se ne consola però coll'aver « *visto* anche liberali *esprimere* ribrezzo » pel contegno della stampa liberale friulana; e noi auguriamo che questa consolazione compensi il *Cittadino* anche dell'ira di *Dio* che si *sente* esprimere a carico suo da 700 sui 750 preti circa dell'archidiocesi di Udine; i quali poi sono sicuri di poter *dire apertamente tutto il male possibile* del *Cittadino*, come è ora redatto, senza far dispiacere a monsignor arci*vescovo. Anzi!*

Il plico Conti. A suo tempo narrammo di un plico valori mandato dal cambiavalute sig. Giuseppe Conti di Udine alla ditta Pasqualy e Vianello di Venezia, e dal quale nella spedizione era stata sottratta una parte dei valori.

Ora si annuncia che il giudice istruttore del *Tribunale* di Venezia ha dovuto venire nella conclusione, che nè il mittente, nè il destinatario, nè il personale viaggiante della ferrovia di Udine, erano responsabili della manomissione del plico. Resterebbero responsabili il personale ferroviario di Venezia e l'impresa consegne a domicilio di quella città, contro i quali il sig. Conti potrà rivalersi pel danno da lui sofferto.

Per gli spacciatori di privative. *Telegrafano da Roma*, 3:

« Il ministro delle finanze Carcano e il sottosegretario Vendramini ricevettero oggi successivamente la Commissione, delegata dall'Associazione generale degli spacciatori di privative, che presentò il memoriale col quale reclama *provvedimenti a favore della classe*.

Accompagnavano la Commissione, presieduta da Leone Vianello di Adria, alcuni deputati, fra i quali Venturi e Tecchio. La Commissione ebbe l'assicurazione che gli invocati provvedimenti sono già allo studio con buona disposizione da parte del Governo di accoglierli ».

Appartamento d'affittare, in piazza Valentinis, n. 4.

Rivolgersi all'Amministrazione del *Friuli*.

Una nuova commedia di Libero Pilotto.

Fra una quindicina di giorni la Compagnia Benini darà a Genova, al teatro Margherita, la nuova commedia del Pilotto: *La famegia de un Canonico.*

Bisogna aver avuto la fortuna di udirne la lettura dall'autore stesso, per formarsi un'idea della bellezza, dell'unità del lavoro. Fu scritto con cuore e scienza d'artista, che ogni segreta perfezione di stile conosce, che ogni stanchezza delude, che ogni animo appaga.

Sciolti, spediti proseguono i tre atti, in cui primeggia sempre una grande, sublime figura... il Monsignore. Continuamente disingannato, egli invecchia *senza insozzarsi* in quel fango, in cui *s'avvoltola la sua famiglia d'adozione.* Solo in ultimo comprende l'ingratitudine, la nequizia dei figli spiritualmente suoi, e gli s'infrange il cuore, sommerse vanno tutte le sue speranze. E pur cerca ancora di spandere ogni bene attorno a sè, e con costante previdenza ripara, versa a piene mani ogni suo avere. Ad una ad una cadono le illusioni; le apparenze ingannatrici lo rendono oggetto di scherno generale, e dall'alto piomba la folgore *che dovrà* ucciderlo, ma che non altera la divina essenza di cui si compone l'anima sua.

È *impossibile*, anche ad *una* penna esperta, dare una giusta idea delle scene varie, rapide, che mai toccano *al triviale od esagerano* la passione. Quantunque s'intravveda la taverna, la donna perduta, la figlia sedotta, e si faccia conoscenza con beoni e degenerati, chi ha intelletto d'arte non resta offeso da un frizzo men che onesto, nè da insinuazioni maliziose o turpi.

In una maestrevole scena, la fredda malvagità di una beghina aristocratica, sorella di Monsignore, che gl'infligge *il colpo mortale* lasciandolo accusare ingiustamente al Vescovo, è scolpita in modo da destare ribrezzo e indignazione. Tanta crudele bassezza è appena *accennata, ma nella sobrietà delle frasi*, avvelenate nella donna e strazianti nel Monsignore, risalta la virtù del misero vecchio!... e più odiosa, più temuta sorge la figura di colei, la cui azione si manifesta negli effetti. Così lo spettatore è meno nauseato della sua presenza.

Cominciamo un dialogo fra due donne del popolo, entrambe affette dalla mania di leggere dei romanzi. Hanno sempre divorato pessimi libri, tra l'ozio di una vita disordinata; raccontano storie di paggi e di principesse, rendendo più vivo il contrasto fra l'osteria cupa e *deserta e i luoghi che vedono* con l'immaginazione. Si ricambiano libri, bevono, ed intanto l'unico avventore scappa, *dopo aver chiamato inutilmente l'ostessa.* Ed è allora che la miseria risalta più triste, il vizio più abbietto.

Ma, quando lo sconforto comincia ad insinuarsi, ecco comparire di nuovo la solenne figura di Monsignore, che incoraggia, rimedia e grida agli oziosi raccolti attorno a lui: — Lavorate, lavorate; solo nel lavoro è la felicità... è l'onore!

A nulla approdano i suoi sforzi; quel *tragico della vita muore, grande*, ma disconosciuto, e i suoi occhi son chiusi dalla mano di un umile sagrestano. Muore tenendo *presso di sè* il calice, gl'indumenti sacri; muore incompreso da chi gli disperse averi, lo espose al dileggio e alla punizione d'un superiore inesorabile. E appena il suo corpo s'irrigidisce nell'eterno riposo, nella morte da tanto tempo invocata e benedetta, all'ultimo istante sorge brutale attorno al suo letto la famiglia *d'adozione*. Sopraffatti un istante all'estremo respiro del loro benefattore, caddero *prostrati*; ma poi abbandonarono la funebre stanza, portando via con taciti atti le ultime reliquie care all'estinto: l'anello che aveva in dito, suo sacro ricordo, perfino il calice e la stola. E quegli sciagurati fanno ciò tranquillamente, con incosciente ingenuità. Sono oziosi... l'ozio rende feroci, impassibili, l'ozio è il vizio sotto tutte le forme!

La commedia di Libero Pilotto, scritta in dialetto veneto, fa piangere, la lagrima sgorga spontanea da tutti gli occhi; ma spesso scene esilaranti richiamano con pari rapidità sulle labbra il sorriso, provocano l'applauso.

È la vita che si svolge davanti a noi, la vita che talvolta ci offre un bene per ritoglierlo, che prepara il tranello all'intemerato e al vizioso, all'uomo di genio e all'idiota.

Bravo... bravissimo il Pilotto, onore dell'arte drammatica, orgoglio del paese natio! Dolce paese rinserrato tra la cerchia dei monti; ma ove giungerà l'eco sicura del trionfo d'uno dei suoi figli.

E termino con la frase di quel terribile critico, che fu il *Yorik*, il quale parlando diffusamente delle prime prove drammatiche del Pilotto, scriveva: « Questo giovane cammina sicuro e arriverà lontano ».

Anna Berton-Fralini.

La grave disgrazia di un ciclista. Panzeri Romeo fu Paolo d'anni 20, orologiaio, abitante con sua madre Vuga Giuseppina in via Cicogna n. 30, attualmente lavorante a Buia presso l'orefice Baratti Fabio, nel pomeriggio di ieri l'altro, correndo in bicicletta per una discesa nei pressi di Buia e non avendo potuto trattenere la macchina, anche perchè — come dicesi — mancante del freno, andò a battere contro un muro che fiancheggia in quel punto la strada, fratturandosi doppiamente un braccio e riportando gravi contusioni alla testa con probabile frattura della base cranica. Venne raccolto in grave stato.

La madre sua, informata della disgrazia toccata al figlio, è partita per Buia la sera stessa.

Fino a questo momento non abbiamo altre notizie.

Malore improvviso. Alla ore 3.35 pom. di ieri dalla guardia di città Parisotto e dal sacerdote don Eugenio Bianchini, vice rettore dell'Istituto Tomadini, venne accompagnato all'Ospedale, ove fu trattenuto, certo Serramaglia Giuseppe di Giovanni d'anni 22 bracciante da Parma, che era stato, in via della Posta, sorpreso da improvviso malore.

Echi ladreschi. Come i lettori ricorderanno il giorno 20 febbraio p. p. venne arrestato certo Fior Giovanni — che erasi falsamente qualificato per Magrini Giov. Batt. — perchè autore di diversi furti commessi in Udine.

Ora, in seguito alle diligenti ricerche attivate dall'ufficio di P. S., si è potuto constatare che un mantello da uomo, sequestrato al domicilio del Fior, era stato da questi rubato fin dal novembre scorso al negoziante in manifatture sig. *Giacomo Travagini di piazza Mercato-nuovo.*

Lotti turchi rubati. L'ambasciata di Turchia a Roma ha interessato le questure del Regno a render noto che il 22 ottobre dello scorso anno il suddito turco Mufti Ogha Osmann Gio. Mekmed, negoziante di Rostoff, venne *derubato di otto obbligazioni delle ferrovie* orientali, lotti turchi, portanti i numeri 0264-123, 0579-742, 0579-750, 0636-882, 0636-136, 1188-745, 1941-157-1, 941-158.

Attenti cambiavalute a non comperare tali lotti.

Gare alle bocce. Ci scrivono:

« Una schiera di giovanotti della parrocchia del Carmine, dietro iniziativa del sig. Pietro Del Negro, hanno ideato *di* dare quest'anno diverse gare di giuoco alle bocce.

Intanto domani alle 1 pom. avrà luogo la prima grande gara, con premi consistenti in tre medaglie d'argento, nel l'osteria al « Friulano » in via Zoletti.

Gl'inscritti sono diciotto e la gara sarà interessante; il regolamento sarà quello adottato in altre simili gare.

Bravi questi giovanotti! »

All'Ospedale venne medicato Lino Querini d'anni 14 da Udine per ferita accidentale al dorso della mano sinistra, guaribile in otto giorni.

L'art. 488. Perchè sconciamente ubbriaco venne dichiarato in contravvenzione il sellaio Giuseppe Susini fu Antonio d'anni 55 da Udine.

Banda di fanteria. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 17° reggimento fanteria eseguirà domani 5 marzo dalle ore 14 e mezza alle 16 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia
2. Coro « Tannhäuser » — Wagner
3. Finale 1° « Aida » — Verdi
4. Atto 4° « Favorita » — Donizetti
5. Waltzer « Mirti d'oro » — Fahrbach

Il Monte di Pietà di Udine *fa noto che durante* il mese di marzo possono essere rinnovati i bollettini *colore verde* fatti a tutto maggio 1897.

L'avviso 10 ottobre 1898, a mano di tutti i sindaci e parroci della Provincia, riportato nei n. 1 e 29 gennaio a. c. dell'*Amico del contadino*, contiene l'indicazione dei pegni che andranno venduti ad ogni singola vendita.

Ringraziamento. Le sorelle ed i congiunti del testè defunto *Francesco Quargnassi*, si sentono in dovere di ringraziare tutti quelli che vollero onorare i funerali del loro caro defunto accompagnandone la salma all'ultima dimora.

Udine, 4 marzo 1899.

Ricerca di lavoro. La sottoscritta si raccomanda al buon cuore de' suoi concittadini per avere niente altro che lavoro in bianco, trovandosi essa sprovvista del medesimo.

Caterina Della Barba.

Via Belloni N. 6, porta piccola.

Si rende noto essere ormai assodato che l'uso dell'Amaro-Bareggi a base di Ferro-China-Rabarbaro è una necessità imperiosa pegli anemici, pei nervosi, per le persone deboli di stomaco e per tutte le altre che soffrono d'inappetenza o di cattiva digestione.

Tali benefici vennero ripetutamente rilevati da indiscutibili Autorità mediche, le quali dichiararono; che per la sua efficacia, pel suo sapore gradevole e pel suo modo di preparazione, è il migliore di tutti i tonici, ricostituenti e digestivi finora conosciuti; per cui ebbe l'onore di meritare *varie onorificenze* da renderlo maggiormente conosciuto ed accreditato anche all'Estero, ove è pure largamente prescritto ed usato.

Guardarsi dalle imitazioni, avvertendo che i soli ed unici preparatori dell'Amaro a base di Ferro-China Rabarbaro *sono i fratelli Bareggi farmacisti*, ponte Torricelle, Padova.

Leggere in quarta pagina: *Sapol* — Bertelli.

Banca Cooperativa Udinese.

Società Anonima.

Situazione al 28 febbraio 1899.

XV° Esercizio.

Capitale versato (Azioni 8579) (Soci 1672)		L. 214,475.—
Riserva . . . . L. 87,284.54		
" per infortuni " 1,522.47		
" " oscil. valori " 1,603.08		" 90,410.09
		L. 304,885.09

Attivo

Cassa		" 7,520.53
Portafoglio		" 1,759,774.08
Anticipazioni sopra pegno di titoli e merci		" 16,039.—
Conti Correnti garantiti		" 29,963.93
Valori pubblici e industriali di proprietà della Banca		" 168,892.98
Debitori e creditori diversi . .		" 29,592.06
Banche e Ditte corrispondenti		" 11,740.48
Cauzione ipotecaria		" 30,000.—
Stabili e mobilio di proprietà della Banca		" 17,881.28
Effetti per l'incasso		" 6,087.50
Depositi a cauzione operazioni diverse	L. 99,137.34	
Depositi a cauzione impiegati . .	" 20,000.—	
Depositi liberi e volontari . . .	" 10,000.—	" 129,137.34
Imposte e tasse .	L. 1,935.19	
Interessi passivi . .	" 10,168.39	
Spese di ordinaria amministrazione	" 3,771.04	" 15,874.61
		L. 2,221,903.19

Passivo

Capitale sociale .	L. 214,475.—	
Fondo di riserva .	" 87,284.54	
Fondo per eventuali infortuni	" 1,522.47	
Fondo per event. oscill. valori . .	" 1,603.08	L. 304,885.09
Depositi in Conto Corrente ed a Risparmio e Buoni fruttiferi a scadenza fissa . . .		" 1,713,241.71
Banche e Ditte corrispondenti .		" 22,215.40
Debitori e Creditori diversi . .		" 105.08
Dividendi		" 4,687.—
Depositanti a cauzione operazioni diverse . .	L. 99,137.34	
Id. a cauzione impiegati	" 20,000.—	
Id. liberi e volontari	" 10,000.—	L. 129,137.34
Utili netti 1898 L. 7		" 16,408.74
Utili corrente esercizio e risconto 1899		" 31,322.83
		L. 2,221,903.19

Udine, 28 febbraio 1899.

Il Presidente
Giov. Batt. Spezzotti

Il Sindaco
Lupieri avv. Carlo

Il Direttore
G. Bolzoni

Operazioni della Banca

Emette azioni a L. 35.50 cadauna. — Sconto *effetti di commercio* al **4** 1/2 per cento. — Prestiti su *cambiali* a due firme, mesi tre **5** per cento; idem mesi quattro **5** 1/4 per cento; idem mesi sei **5** 1/2 per cento. — Accorda *sovvenzioni* sopra *valori pubblici* ed *industriali*. — Apre conti correnti verso garanzia reale. — Fa il servizio di cassa per conto terzi.

Riceve somme:

In *conto corrente* con *cheques* al **3** 1/2 per cento, netto da ricchezza mobile.

In *deposito a risparmio al portatore* al **3** 1/2 per cento, netto da ricchezza mobile.

In *deposito a piccolo risparmio* al **4** per cento, netto da ricchezza mobile.

In conto vincolato a scadenza fissa ed in *Buoni di Cassa fruttiferi*, interesse da convenirsi.

Alle Società di Mutuo soccorso e Cooperative accorda tassi di favore.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

3 - 3 - 1899	ore 9	ore 15	ore 21	4 ore 8
Bar. rid. a 0° Alto m. 116.10 livello del mare	755.3	753.8	753.7	750.6
Umido relativo	64	43	62	
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.	cop.
Acqua cad. mm.		—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	calma	1.NW	2.SW
Term. centigr.	7.6	14.0	7.7	7.4

3	Temperatura	massima	15.0
		minima	2.2
		minima all'aperto	0.8
4	Temperatura	minima	4.5
		minima all'aperto	4.0

Tempo probabile

Venti deboli specialmente intorno ponente; cielo vario.

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine.

Udienza 4 marzo.

Manfredo Giov. Batt. e Cicuttini Giuseppe, imputati di falsità in giudizio, vennero condannati il primo a mesi 14 ed il secondo a mesi 10 di reclusione ed entrambi a mesi 6 di sospensione dai pubblici uffici.

TEATRI

Teatro Sociale - Udine.

La sorella maggiore cadde ieri sera fra le più manifeste disapprovazioni. Sembra strano che uno scrittore di merito come Jules Lemaître, critico insigne, accademico, autore del *Perdono*, possa aver scritto un lavoro così sciatto e meschino. Chè anche ammessa la satira, che si presenta al primo atto abbastanza evidente, a malgrado delle inesperienze sceniche, negli atti successivi il dramma vorrebbe venir fuori, e che dramma, buon Dio!

Gli attori fecero tutti del loro meglio, ma l'attitudine giustamente ostile del pubblico non era tale per fermo da poterli animare a dare risalto maggiore alle scabrosissime situazioni.

— Questa sera *Amore senza stima* del Ferrari, tratto dalla *Moglie saggia* del Goldoni. Due gran nomi accoppiati, ed uno dei buoni lavori del nostro momentaneo risveglio drammatico. Il pubblico avrà di che risarcirsi largamente della infelice produzione di ieri.

Teatro Minerva - Udine.

Diamo oggi l'elenco del repertorio che verrà rappresentato dalla Compagnia di Aristide Gargano nel suo corso di recite a questo teatro, dal 14 al 20 corrente, riservandoci di parlare un altro giorno dei principali artisti.

La Roussotte, commedia musicale in 3 atti e un prologo di Hervè e Lecoq. *Una notte a Venezia*, operetta in 3 atti di Zell e Genée, musica di Strauss. *La statua di Venere*, bizzarria musicale in 3 atti di Cunzo. *L'Esposizione di Barcellona*, rivista spagnuola in 2 atti e 4 quadri di Chveca. *Lili*, commedia musicale in 3 atti di Hervè e Lecoq. *Miss Helyett*, operetta in 3 atti di E. Audran. *Rebus*, rivista teatrale in un atto di Bossa. *La figlia del tamburo maggiore*, operetta in 3 atti di Offembach. *Carmencita*, parodia spagnuola in un atto di Herrera. *La figlia di Fanchon*, operetta in 3 atti di Varney. *Don Juanito*, operetta spagnuola in un atto di Palmieri.

Parlamento Nazionale

Camera dei deputati.

Seduta del 3.

Presiede Zanardelli, pres.

Esaurite le solite interrogazioni, continua la discussione del disegno di legge relativo ai provvedimenti politici.

Con unanimi, vive approvazioni sono accolte le dichiarazioni ferme e recise del ministro Baccelli, il quale — rispondendo ad una interrogazione dell'on. Bovio — dice di essere risoluto a restaurare l'ordine e la disciplina nelle Università.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

La difesa della frontiera orientale

Roma 4 — Il Ministro della guerra accetterà l'ordine del giorno della Commissione parlamentare, che lo invita a provvedere per il completamento della difesa alla frontiera orientale.

In China.

Roma 4 — Le concessioni ottenute dall'Italia in China accennano ad un nuovo indirizzo nella politica coloniale: esse sono fatte coll'aggradimento dell'Inghilterra.

Si annunzia poi che il Governo chinese istituirà una speciale legazione a Roma.

Uno dei nostri incrociatori è arrivato a Sandum ed è ciò che ha accreditato la notizia della cessione di quella baia all'Italia.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 3 marzo.

Le domande hanno preso oggi un'estensione maggiore, e le trattative, quantunque sempre di difficile conclusione, diedero risultati più importanti dei giorni passati.

La maggior parte dei rifiuti alla definizione vengono dai venditori, i quali hanno per massima di sostenere l'articolo e di non accordare qualsiasi facilitazione di prezzo.

Alcune vendite vennero oggi ultimate negli articoli preferiti, quali sarebbero tutti i titoli fini, greggi e lavorati, ed in monte tutte le greggie per lavorerio, che non siano con pretese esagerate.

La roba pronta essendo poca, il compratore tenta di far accordi a consegna, alla qual cosa però il detentore è poco propenso.

(Dal *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE, 4 marzo 1899.

RENDITA	mar. 3	mar. 4
Italiana 5 % contanti	103.20	103.—
fine mese . . .	103.30	103.15
Detta 4 1/2 ex coupons	112.—	112.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	102.—	102.—
OBBLIGAZIONI		
Ferrovie Meridionali . ex coup.	345.—	345.—
" 3 % Italiane	325.—	325.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	508.—	508.—
" " 4 1/2 %	518.—	518.—
" 5 % Banco di Napoli	469.—	470.—
Ferrovia Udine-Pontebba	485.—	485.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	522.—	522.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
AZIONI		
Banca d'Italia ex coupons . . .	1085.—	1083.—
" di Udine	140.—	140.—
" Popolare Friulana	140.—	140.—
" Cooperativa Udinese . .	35.50	35.50
Cotonificio Udinese ex coupons	1330.—	1320.—
" Veneto	212.—	210.—
Società Tramvia di Udine . . .	80.—	80.—
" Ferr. Merid. ex coupons	783.—	781.—
" Ferr. Medit. ex coupons	611.—	614.—
CAMBI E VALUTE		
Francia . . . . chèques	108.10	108.15
Germania . . . . "	133.45	133.40
Londra . . . . "	27.22	27.22
Austria Banconote . . . . "	225.1/4	225.1/4
Corone . . . . "	112.—	112.—
Napoleoni . . . . "	21.53	21.53
ULTIMI DISPACCI		
Chiusura Parigi ex coupons . .	95.82	95.80

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **108.13.**

EGIDIO FOI, gerente responsabile.

CHI HA BISOGNO

di fare una cura ricostituente ricorra con fiducia al **Ferro Pagliari** del *prof. Pagliari*, premiato con undici medaglie, quattro delle quali d'oro. Trovasi in tutte le Farmacie a lire **una** la bottiglia. Trent'anni di continuo, incontestato successo: 4000 certificati. *Gratis* a richiesta importante monografia illustrativa PAGLIARI & C. FIRENZE.

LIRE 100 E LIRE 30
il guadagno realmente acquistando
L'ORARIO COOPERATIVO
Si trova in vendita presso le principali edicole, Agenzie giornalistiche e librerie d'Italia.

ACQUA DI PETANZ

che dal Ministero Ungherese venne brevettata **"La salutare,,** **Dieci medaglie d'oro** — **Due diplomi d'onore** — **Medaglia d'argento** a Napoli al IV Congresso Internazionale di Chimica e Farmacia nel 1894. — **Duecento certificati italiani** in otto anni.

Concessionario per l'Italia **A. V. Raddo, Udine,** Suburbio Villalta casa marchese Fabio Mangilli.

Rappresentante della **VITALE** inventata dal chimico Augusto Jona di Torino, surrogato di sicuro effetto **incomparabile e salutare** al non sempre innocuo zolfato di rame per la cura della vite. Istruzioni a disposizione.

Il Sindacato Agricolo di Torino prese la rappresentanza della VITALE per quella Provincia.

Sementi da prato.

La sottofirmata ditta avverte la sua numerosa clientela che tiene un **grandioso deposito di sementi da prato:** Trifoglio, Erba-Spagna, Altissima e Loiella, tutto seme delle nostre campagne friulane a prezzi limitatissimi.

Tiene pure **miscugli per praterie** al prezzo di **centesimi 70** al chilogramma. Garantisce riuscita splendida.

Regina Quargnolo
Udine - Via dei Teatri, 17.

ALBERTO RAFFAELLI
CHIRURGO-DENTISTA
DELLE SCUOLE DI VIENNA
Assistente per molti anni del dott. prof. Svetlucich
Visite e consulti dalle 8 alle 17.
Udine - Via del Monte, 12 - **Udine**

IL PAIN EXPELLER
(LINIMENTO CAPSICI COMPOSITUM)
DELLA FARMACIA RICHTER DI PRAGA

è un rimedio sovrano nelle Sciatiche, dolori Reumatici, Artriti, Lombaggini, ecc., ecc.

Calma istantaneamente i dolori, rinforza i muscoli, ridona in breve tempo la salute. Quindi va caldamente raccomandato a tutte quelle persone che soffrono di tali malattie.

Si versa circa un cucchiaino da caffè sulla palma della mano, e si frega con forza la parte dolente 3-4 volte al giorno.

Sono da rifiutarsi le boccette che non portano l'**"Ancora,,** come marca di fabbrica.

Deposito esclusivo per l'Italia nella rinomata *FARMACIA REALE FILIPUZZI GIROLAMI*
Via del Monte — Udine — Via del Monte

Prezzo per una boccetta piccola . . . . . L. **1.50**
" " " mezzana . . . . . " **2.50**
" " " grande . . . . . . " **3.25**

Per spedizioni aggiungere le spese di porto.
Pagamento anticipato o verso assegno.

PROPRIETARIO
Loser Jànos
BUDAPEST

Fornitore della Corte imperiale austriaca e Reale ungherese

ACQUA NATURALE PURGATIVA
LA PALMA
originale della sorgente di
LOSER JÀNOS
Budaörs - Budapest.

« Un rimedio sovrano, una vera conquista a beneficio dei molti sofferenti ».
Dott. Gambini — Roma

A garanzia d'originalità esigete fac simile e palma.

Senza dubbio la migliore del genere. Si adopera con pieno successo contro le numerosissime malattie, per le quali ne è indicato l'uso d'acqua purgativa.

Prof. Lombroso, Torino — Blandamente e senza alcuno inconveniente purgat va, utile anche nelle affezioni del fegato e degl'intestini.

Prof. Baccelli, Roma. — Presa volontieri, produce l'effetto desiderato senza disturbi e senza lasciare susseguente stitichezza.

Prof. Baglione, Roma — Efficacissima, purgante facile, blando, preferito poichè meno disgustoso al palato.

P.r Massalongo, Verona — Una volta prescritta non vi si può più rinunciare ogni qualvolta occorra usare un purgante sicuro e scevro da inconvenienti.

Copie di molte altre approvazioni a richiesta gratis.

Si vende in tutte le farmacie e negozi d'acque minerali.

GRANI - SOLFATO DI RAME
ZOLFI - CONCIMI - CARBONI

pel **trasporto** da Venezia (Marittima) a destino, ogni e qualunque spesa compresa, chiedere i prezzi a

FRATELLI GONDRAND - VENEZIA

ARTURO LUNAZZI - UDINE
GRANDE ASSORTIMENTO
VINI e LIQUORI
ESTERI E NAZIONALI

Magazzino e Studio
Via Savorgnana N. 5

BOTTIGLIERIE
Via Palladio Num. 2
" Posta " 5

BOTTIGLIERIA al Vermouth Gancia
Via Cavour N. 11

Magazzino fuori dazio
Subburbio Aquileja

Specialità della Ditta
ELIXIR FLORA FRIULANA
cordiale potente, tonico corroborante digestivo

PREMIATO

con **Medaglia d'oro** all'Esposizione Internazionale di Torino 1897
con **Diploma d'onore e Croce d'oro** all'Esposizione Internazionale di Marsiglia 1897
con **Medaglia d'oro** di I° grado all'Esposizione Nazionale di Roma Febbraio 1898
con **Medaglia di bronzo** all'Esposizione generale italiana Torino 1898
con **Il Grand Prix e Medaglia d'oro** all'Esposizione Universale di Digione 1898.

Vendesi in bottiglie originali da L. 5, 2.50 e 0.50 l'una.